

1

MCCCCLXIII DIE PRIMA MAII. CONSECRATA
FVIT PRAESENS ECCLESIA PER REVEREN-
DISS. DOMINVM FRATREM ANDREAM BONO
ARTIVM ET THEOLOGIAE MAGISTRVM EPI-
SCOPVM EQVILINVM PLEBANO D. DOMINI-
CO IACOBI

Devesi al senatore Flaminio Cornaro la copia di questa lapide che anticamente stava affissa alle pareti della chiesa. (T. XII. p. 218)

ANDREA BONO abate dell'ordine di s. Benedetto, dottor de' decreti, uomo per dottrina chiarissimo, dopo avere presieduto i cenobii di s. Michele di Pola e de' ss. Felice e Fortunato di Vicenza fu scelto a reggere quello di s. Gregorio di Venezia, e qui conosciuta la prudenza sua ed esperienza fu adoperato fino dal 1427 da parecchi vescovi Castellani successivamente a vicario generale, e principalmente dal santo patriarca Lorenzo Giustiniani. Essendosi egli nelle sostenute reggenze portato con somma lode, e avendo un giusto peculio onoratamente messo a parte, ottenne da Martino V, e poi da Eugenio IV di poterlo a suo beneplacito in lodevoli usi convertire. I Diplomi pontificii leggonsi nel Cornaro (T. IX. p. 419, 420), dal primo de' quali, che reca l'anno 1429, vedesi che da oltre 25 anni era abate; e dal secondo, che ha l'anno 1444, conoscesi quali i monasteri fossero da lui governati, e come fosse nepote di una Giovanna relitta di Taddeo Bono. Fu poscia nel 1450 promosso alla sede di Equilio, ossia Iesolo, antico, oggi distrutto vescovado nelle lagune nostre. Quivi essendo, concedette nel 1453 a' frati dell'ordine de' servi la chiesa di s. Martino di Capodistria ch'era di diritto della diocesi Iesolana. Dieci anni appresso consacrò la presente chiesa, come dall'epigrafe suddetta, e del 1466 venne a morte, ultimo vescovo di Equilio: imperciocchè da Paolo II in quell'anno unita venne la detta chiesa al patriarcato di Venezia.

Il Bono è a notarsi fra gli scrittori Veneziani. Iacopo Filippo Tommasini nelle sue Bibl. Venete mss. (Utini 1650, p. 96) registra come

posseduto da Gianfrancesco Loredano il libro: *Compassionevole historia della beata Guielma regina d'Ungheria composta et ampliata per lo venerabil huomo missier Andrea Bon abate de santo Gregorio*. Il codice era scritto l'anno 1631 adi 20 di marzo, in 4. cartaceo. Una copia di tal opera manuscritta del secolo XV in 4. e in carta veggo segnata in un catalogo presso l'ab. Don Sante della Valentina. Un'altra copia stavasi nella celebre libreria Saibante di Verona, (pag. 215 dell'Indice delli libri ec. Verona 1754. 8.) e forse altre altrove. Io però non ne vidi alcuna. Conghiatturar si potrebbe col p. abate Mittarelli che il Bono sia autore anche di una *Glossa super Psalmos*, perchè trovasi scritto in data 27 settembre 1465 il nome di Andrea Bono nella fine di un codice che detta *Glossa* contiene (Vedi Bibl. Cod. Manusc. s. Michaelis de Muriano p. 459). Vedi oltre a ciò l'Ughelli (T. X. col. 88.) Il Foscarini (Lett. Venez. p. 360 nota 69.) L'Agostini (Scritt. Venez. I. 591.) Il Cornaro (*Creta Sacra* T. II. 78.), e principalmente nelle Venete chiese (T. II. 156, 158. IX. 263, 358, 426. X. p. III. 400. XIII. 206.) Il detto padre ab. Mittarelli chiama il Bono di patrizia veneta famiglia; ma non si trova tralli patrizii nelle Genealogie del Barbaro nè in quelle del Cappellari, comunque il nome di Andrea in esse sia replicato più volte anche nel secolo XV.

Quanto al nome del piovano malamente indicato in questa epigrafe vedi il num. 14.

2

PIO VII. PONT. MAX. | QVI PRIDIE NONAS
MAII A. MDCCC | HOC TEMPLVM INVISIT |
DOMINICVS DE BENEDICTIS | ANTISTES |
CLERVS ET PARAECIAE INCOLAE | RELI-
GIONIS EXIMIAE | HVMANITATISQ. SINGV-
LARIS | EXHIBITAE | MONVMENTVM PP.

Fra le varie Venete chiese visitate da Pio VII dopo essere stato eletto a sommo pontefice in questa città il dì 14 marzo 1800, come altrove più a lungo avrò occasione di dire, una sì fu la presente nel giorno 6 maggio di quell'anno de-